

*Viaggio  
nell'Arte*  
**Emiliana - Romagnola**

*XV - XVIII secolo*

a cura di *Andrea Emiliani*  
dedicato a *Paolo Volponi*

Con il patrocinio



**GIUSEPPE MORGANTI**  
SEGRETERIO DI STATO ISTRUZIONE E CULTURA

**TEODORO LONFERNINI**  
SEGRETERIO DI STATO PER IL TURISMO

**MARCO ARZILLI**  
SEGRETERIO DI STATO INDUSTRIA ARTIGIANATO E COMMERCIO

Sponsor



Organizzazione

**CASA D'ASTE SAMMARINESE S.r.l**



GALLERIA SAN MARINO  
PALAZZO ARZILLI

Repubblica di San Marino  
Galleria San Marino, Palazzo Arzilli

Luglio 25, Settembre 14, 2014

# Vincenzo Spisanelli

(Orta Novarese, 1595 – Bologna, 1662)

---

*San Francesco Saverio resuscita un morto alla presenza di molti indiani*

olio su tela

cm 118,5 x 92,5

---

Una lapide ottocentesca informa che Annibale Mazzolani rinnovò la cappella familiare nella chiesa di Santa Maria Nuova a Faenza nel 1650, dotandola di una pala di Vincenzo Spisanelli con la *Predica di San Francesco Saverio nelle Indie*. La tela faentina, probabilmente, era una replica della analoga grande *Predica* collocata dall'artista bolognese nella chiesa di San Francesco Saverio a Rimini, edificata dai gesuiti della città adriatica tra il 1718 e il 1740.

Il dipinto in esame è comparso sul mercato come terza versione autografa di Spisanelli relativa allo stesso soggetto, di dimensioni più contenute e probabilmente destinata alla devozione privata. A una più attenta osservazione, tuttavia, pur condividendo l'impostazione con il santo – quasi identico – al centro e la disposizione di una moltitudine di personaggi intorno, si nota uno scarto iconografico. Questa piccola tela potrebbe infatti costituire il modello per il *San Francesco Saverio che resuscita un morto alla presenza di molti indiani*, dipinto perduto un tempo conservato nella chiesa dei gesuiti di Ferrara e secondo alcune fonti datato 1635: “nella terza cappella è S. Francesco Saverio in atto di risuscitare un morto alla presenza di molti indiani” (Brisighella, XVIII sec., citato in Mazza 1998, pp. 150-151). È infatti evidente la presenza del miracolato nell'angolo in basso a destra, ancora ammantato dal sudario funebre. In quest'ottica il recupero del modello autografo in esame è di particolare importanza poiché potrebbe restituire l'aspetto di un dipinto oggi non più conosciuto, ulteriore testimonianza del successo di analoghe composizioni di Spisanelli presso la committenza gesuitica in Emilia e in Romagna.

La fortunata invenzione di Spisanelli, ripresa anche nelle già citate pale romagnole, gioca sul contrasto tra San Francesco Saverio, che si erge al centro nella sua veste bianca innalzando un crocifisso, e la variopinta folla che lo circonda; differenza tonale ancor più marcata in questa tela dove intorno al santo prevalgono colori caldi e quasi monocromi con improvvise accensioni.

Il dipinto risulta esemplare della composita cultura di Spisanelli,



Vincenzo Spisanelli, *Predica di San Francesco Saverio nelle Indie*, Rimini, chiesa di San Francesco Saverio

---

sospeso – anche a date assai avanzate, intorno alla metà del XVII secolo – tra persistenti schemi tardo manieristi derivanti dal lungo apprendistato nella bottega di Calvaert e timidi slanci verso la pittura “moderna” e classicizzante. Questa dicotomia portò in realtà l'artista a tangenze con pittori dal percorso irregolare e ugualmente in bilico tra le tarde istanze del Cinquecento e le novità del secolo successivo, come Lavinia Fontana e Pietro Faccini, o a assonanze con Mastelletta, a cui Vincenzo sembra ammiccare nella folla che fa da corona al San Francesco Saverio, connotata da fisionomie molto caratterizzate, dalla varietà di attitudini e pose e da uno squisito aspetto narrativo, che si accentua in alcuni dettagli descritti con veloci tocchi di colore.

*Giulio Zavatta*

---

#### Bibliografia di confronto:

A. Mazza, *Vincenzo Spisanelli (1595-1662) dipinti per il territorio estense (traccia per uno studio monografico)*, in *Pittura a Modena e a Reggio Emilia tra Cinque e Seicento. Studi e ricerche*, Modena 1998, pp. 83-126.

A. Mazza, scheda n. 34, in *Seicento inquieto. Arte e cultura a Rimini*, a cura di A. Mazza, P.G. Pasini, Milano 2004, pp. 159-160.



